

Problemi della condizione giovanile nella Germania Federale

Reinhold Weinschenk *

Una premessa metodologica

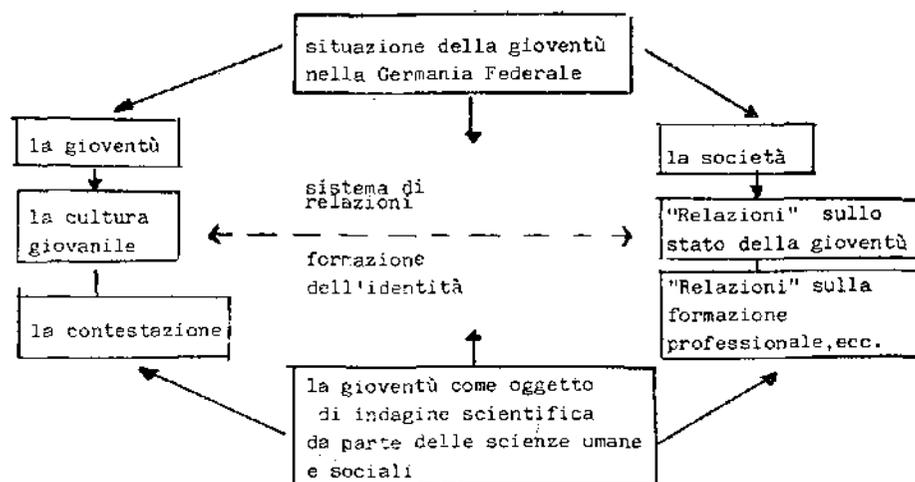
Per potere presentare globalmente la situazione della gioventù tedesca dobbiamo tentare di capire sia le forme attraverso cui si manifesta il comportamento dei giovani, sia l'immagine che la gioventù tedesca ha di se stessa. A questo scopo presenteremo una serie di risultati, ottenuti utilizzando metodologie di analisi e prospettive teoretiche assai diverse. La giustificazione di questo metodo che io chiamo « additivo » si ha nel fatto che generalmente non si fa che « parlare » della gioventù di oggi; i giovani cioè sono solo « oggetto » del discorso sociologico e non partners. Sono infatti gli adulti che osservano, intervistano e tipologizzano i giovani. L'interesse degli adulti si concentra soprattutto sui rapporti tra la gioventù e il mondo degli adulti e le strutture sociali e politiche. E nel fare ciò si dimentica troppo spesso che i risultati ottenuti vengono notevolmente influenzati dall'esperienza della propria giovinezza. L'analisi della situazione attuale della giovane generazione deve invece toccare il complesso dei rapporti tra giovani e società. Giacché si tratta di una relazione reciproca, occorre analizzare la situazione della gioventù sia dal punto di vista della gioventù, sia da quello della società.

Dal punto di vista della gioventù l'atteggiamento verso la società si manifesta in due forme: la « cultura » giovanile e la « contestazione ». In questi atteggiamenti si riflettono il senso della vita e gli interessi dei giovani.

* Professore all'Istituto Pedagogico Salesiano di Benediktbeuern (Monaco).
Traduzione a cura di M. Krämer e G. Milanese.

Dal punto di vista della società si registrano diverse prese di posizione e reazioni nei riguardi del comportamento dei giovani. Determinanti a questo riguardo sono le premesse politiche e ideologiche. Ad esempio sono fatte passare per giudizi ufficiali e allo stesso tempo oggettivi le « Relazioni delle Commissioni governative di periti » su diversi temi che riguardano la gioventù, o la formazione professionale; in realtà in tali Relazioni viene offerta sotto forma di « perizia » solo una interpretazione socio-politica di parte, del comportamento della gioventù.

Infine l'analisi scientifica della condizione giovanile, che tende a offrire un'immagine equilibrata ed oggettiva, contribuisce a dare un giudizio imparziale sui giovani. Si può dunque sintetizzare il quadro degli approcci utili alla comprensione della condizione giovanile nello schema seguente:



I. I giovani si presentano

1. La cultura giovanile: segno di rifiuto/fuga e ribellione/opposizione

La situazione della gioventù si manifesta specialmente nel modo con cui i giovani si presentano e si comportano. Tutto ciò s'incarna immediatamente nella cultura giovanile, soprattutto negli « accessori », che sono segni tipici di riconoscimento. Ciò che nei movimenti di contestazione veniva espresso per mezzo di parole pregnanti, scritte sui muri, nei graffiti o negli slogan, i giovani d'oggi lo esprimono con bottoni, adesivi, posters e distintivi. Tutto ciò è espressione della personalità giovanile. Questa cultura

della vita quotidiana s'incontra un po' dovunque, sulle carrozzerie delle automobili o sulle porte delle camere; lo stesso vestito dei giovani ne è espressione. Tali accessori assumono per il giovane una *funzione compensatoria* che rimedia alla momentanea situazione di « privazione di mezzi ». Rispetto agli adulti infatti, i giovani sono relativamente privi di mezzi materiali; la società del benessere e del superfluo mette loro a disposizione poche risorse per procurarsi nuovi oggetti, indumenti o mezzi motorizzati. Psicologicamente non dispongono ancora dei meccanismi e delle tecniche adatte a superare in modo autonomo le loro crisi e i loro conflitti. Socialmente sono ancora esclusi da una serie di opportunità, attività ed istituzioni sociali.

Questa cultura giovanile ha un suo specifico valore nei riguardi della società e del mondo degli adulti. Secondo la ricerca SHELL 1983, intitolata « *Nährungsversuchen, Jugend 81* » (Tentativo di approccio, Giovani 81), essa consiste nel *tentativo dei giovani di darsi una propria concezione della vita e una propria logica di sviluppo personale*. Queste forme di espressione giovanile sono indicative del loro modo di sviluppare un progetto di vita. I motivi figurativi ed i simboli sostituiscono bisogni, valori ed ideali personali. Sono anticipazioni di prospettive per la vita.

Due tendenze si possono identificare a questo riguardo:

- un'evidente ricerca di aree di fuga e di mondi sostitutivi;
- una certa ribellione, abbinata all'ambizione di esercitare forza, potere ed influsso.

Nella cultura giovanile di oggi si riscontrano anzitutto numerosi indizi che i giovani al di là della vita quotidiana *tendono a fuggire in mondi e spazi che li proteggono contro la realtà della vita*. Come compensazione per ciò che a loro nella vita quotidiana manca o crea problemi psichici, i giovani creano una « cultura degli spazi di fantasia ».

Le immagini che contrassegnano i vestiti alla moda, espressioni come « verso ovest », « Bahama » ecc., liberano la fantasia per un viaggio in un mondo sostitutivo. Esse conducono i giovani attraverso strade, sentieri e paesaggi « diversi ». A ciò si riferiscono soprattutto certe raffigurazioni portate sul petto, come il deserto, l'oasi, la spedizione.

Oasi corrisponde all'isola solitaria, all'area di fuga che si offre a chi è rimasto impigliato nella complessità della rete sociale della civiltà contemporanea.

La raffigurazione del deserto suscita associazioni con l'immagine di « carovana », « spedizione » ecc.; essere per strada in missione pericolosa

è un simbolismo di solitudine ma allo stesso tempo riveste rilevanza per il giovane (cfr ricerca SHELL, p. 124).

A ciò si aggiungono i motivi figurativi della selva, del safari, delle Hawaii o dell'Oceano Pacifico. Questi luoghi fantastici si trovano prima e fuori della cultura industriale e riflettono una specie di fuga dalla società industriale. Non manca qui neppure il « genere » dell'avventura spaziale e della fantascienza. A parte il fascino della tecnologia utopica, lo spazio interplanetario rappresenta la variante moderna dell'isola solitaria. I conflitti psichici e i sogni personali vengono trasferiti nel mondo spaziale, cioè in un luogo di solitudine e di lotta. In forma traslata si combattono battaglie contro nemici che sono interni e attorno a conflitti che sono psichici (ricerca SHELL, p. 137).

Così pure per il giovane adulto il dipingere la propria auto diventa *un momento significativo della propria cultura espressiva*. Importante non è soltanto il fatto di avere un'auto, ma più importante è dare, con grande impegno personale e senza grandi investimenti finanziari, una nota personale all'automobile.

Oltre ai molteplici messaggi lanciati tra il guidatore di un'auto e il guidatore di un'altra mediante i talismani che si portano e i nomignoli che vi sono appiccicati, l'auto dipinta diventa una superficie colorata che permette a sua volta sogni di fuga dalla vita quotidiana.

Fantasie, paesaggi surrealistici, simboli sono i contrassegni dello sviluppo della personalità individuale. Dal punto di vista del contenuto si constata, nella cultura giovanile, anche *una tendenza all'azione, allo sviluppo di progetti di vita e al rifiuto a soddisfare le aspettative della società*. Parte della gioventù preferisce come motivi figurativi bandiere o simboli di status (ad esempio la stessa degli Stati Uniti o le uniformi militari). Ciò dimostra come un Io poco sviluppato può andare a prestito presso le grandi e potenti centrali del potere. Certe immagini di animali esprimono per molti giovani alcune proprietà del carattere, che ci si sforza di acquisire o che piacciono. La preferenza va a draghi, tigri e pantere, soprattutto tra i membri dei motoclubs, le bande di « rockers » e i gruppi di « bulli di periferia ». Oppure si scelgono gattini e farfalle, soprattutto presso i ragazzi e le ragazze più giovani.

Essi cercano per questa via un accesso ad uno stile nuovo di vita. La venerazione quasi religiosa di certe persone o oggetti ha, ad esempio, il carattere della protesta. Al posto dei grandi modelli ed ideali, che svolgono la funzione di « punto di cristallizzazione » nella ricerca della propria identità vengono messi certi « tipi stanchi », i non-conformisti, i falliti nella so-

cietà, ecc. Questi modelli sono adatti, tra l'altro, *ad esprimere la protesta e la resistenza subculturale*.

Un'anticipazione dell'orientamento biografico, cioè dei modelli di vita che saranno adottati da adulti, è offerta dai diversi tipi di culto fanatico dei campioni e delle stars, nello sport, nel mondo della motocicletta o dell'automobile e dei complessi musicali. « L'uomo impara da persone ammirate, nella misura in cui nella fase di transizione si può avvicinare ad essi in adorazione. Essi offrono nutrimento all'identità personale, sostengono l'io non ancora strutturato, cooperano alla formazione della coscienza » (ricerca SHELL, p. 186). Per questo motivo le immagini di stars, maschi e femmine, affollano spesso i muri delle camere dei giovani. I loro posters riflettono un po' del loro splendore sull'inquilino della camera...

2. La protesta giovanile: una via verso nuovi orientamenti di valore e nuove appartenenze politiche

L'atteggiamento politico della gioventù di oggi è difficile a diagnosticarsi. Dopo le manifestazioni degli studenti della fine degli anni '60 ed inizio dei '70 (che tentarono sulla base di progetti teoretici di realizzare fini politici) e dopo il movimento di contestazione degli anni '80 (che si sviluppò in diverse direzioni: contro l'armamento nucleare, i problemi ecologici, i diritti della donna e tentò forme alternative di vita e di cultura), oggi si diffonde tra i giovani *un nuovo tipo di cultura politica*. La propria convinzione politica e la protesta che spesse volte vi è connessa, viene espressa mediante distintivi. Questi « accessori » vengono portati dai giovani in gruppo o anche dai singoli, per la strada, in occasione di festivals o anche in convegni di massa come quelli ecclesiali. Essi esprimono sia concetti politici generali, sia proposte di vita quotidiana, sia idee per l'organizzazione dei rapporti sociali.

Gli stili alternativi di vita che essi propongono sono già considerati come politica « realizzata »; infatti esistono « comuni » di coabitazione, negozi per prodotti ecologici o esotici, provenienti dal terzo mondo (ricerca SHELL, p. 242). Con i distintivi i giovani esprimono chiaramente le loro convinzioni politiche o certi atteggiamenti; per esempio: « energia atomica: grazie, no! »; « fare la pace, ma senza armi » ecc.; talvolta richiamano alla resistenza: « niente pista ovest » (all'aeroporto di Francoforte). Spesse volte è questo l'indizio che i portatori di distintivi e di bottoni sono già associati in gruppi ed organizzazioni stabili; può anche essere segno che il portatore desidera vivere uno stile proprio e cerca il contatto con i suoi simili. Questi accessori non sono gingilli innocui; essi caratterizzano piuttosto i contenuti

e la direzione del cambiamento dei valori dei giovani. Al posto di una mentalità che erige il benessere a standard di vita e la produttività a valore più importante dell'esistenza, *assumono nella nuova coscienza un apprezzamento più alto, altri valori, quali l'autorealizzazione, la creatività e la partecipazione, cioè i cosiddetti valori post-materialistici* (cfr BMJFG, 1983, p. 157).

II. La gioventù oggetto di dibattito nella società tedesca

Nonostante la protesta in atto di diversi gruppi giovanili, il Ministero tedesco competente per la gioventù nota con soddisfazione, sulla base di indagini recentissime (1979), che: « la grande maggioranza dei giovani s'inscrive oggi con minore o maggiore riserva nella società. Il sistema democratico viene accettato su larga scala. Le forme tradizionali della vita privata sono ancora accettate; la famiglia di provenienza e la famiglia di elezione hanno per la maggioranza dei giovani una grande importanza » (BMJFG, 1981, p. 4).

Accanto a questo, però, in molte relazioni parlamentari ufficiali, (ad esempio « Relazione sulla formazione professionale » o « sulla gioventù »), *la situazione viene giudicata con molto meno ottimismo*. In base alla propria responsabilità per la gioventù, il governo federale, conformemente al § 25 della legge sull'assistenza alla gioventù (JWG), è tenuto a presentare in ogni legislatura una relazione al parlamento e al senato sugli effetti degli interventi messi in opera a favore della gioventù.

Nelle relazioni a nostra disposizione spiccano sempre di più le *crescenti difficoltà e le situazioni problematiche di gruppi particolari e della gioventù in genere*. Per situazioni problematiche s'intende un insieme di condizioni da cui provengono difficoltà per i singoli e per i gruppi. Nel linguaggio comune tutto ciò viene descritto in termini di « fenomeni strani, anormali » (BMJFG, 1980, p. 24). In genere perciò si può dire che nella Repubblica Federale Tedesca la gioventù è considerata globalmente sotto l'uno o l'altro aspetto come un gruppo sociale problematico. In particolare vengono maggiormente segnalati tre grandi gruppi di giovani « a rischio »:

- i giovani lavoratori;
- le ragazze e le donne;
- i giovani stranieri.

1. *La situazione controversa della gioventù lavoratrice nella Repubblica Federale Tedesca*

Nel dossier della 4ª Relazione sulla gioventù (« Problemi di socializzazione della gioventù lavoratrice nella RFT », 1978), si giudica in modo diversificato la situazione della gioventù nel mondo del lavoro e della professione. Soltanto una minoranza della commissione di esperti vede nell'attuale mondo del lavoro vie e possibilità per una formazione professionale accettabile. Questa posizione viene adottata anche dal governo federale. La maggioranza però non vede nella formazione in azienda e nella formazione offerta dalle scuole professionali *nessuna possibilità di favorire in modo sistematico gli obiettivi di una socializzazione orientata a raggiungere l'emancipazione personale*. A loro parere esiste « tra lavoratori e padroni una contraddizione sostanziale di tipo strutturale »; la vita dei lavoratori si riduce alla minimalizzazione dei costi e alla assicurazione dell'esistenza. In tale modo non si può realizzare il principio del cittadino « emancipato ». Impedimento e barriera a tutto ciò è soprattutto il sistema economico.

Inoltre *l'attuale situazione della gioventù viene aggravata dalla grave disoccupazione giovanile*. La penuria dei posti disponibili per la formazione professionale, che dal 1975 sta sempre più aggravandosi, non causa soltanto angoscia esistenziale, ma spinge parte della gioventù a credere nella rassegnazione e nell'apatia (cfr Weinschenk, 1983). Essere disoccupato significa per un giovane essere minacciato nell'autonomia ed avere l'impressione dell'inutilità. Quando non si ha la possibilità di lavorare, si corre il pericolo di considerare la propria vita priva di senso.

Il numero dei giovani disoccupati è aumentato tra il 1977 e il 1983 a 192.000. I giovani adulti tra 20 e 25 anni sono ancora più colpiti. Con il 13,3% di disoccupazione essi mostrano la percentuale di disoccupati più alta tra tutti i gruppi di età considerati. *I problemi dell'inserimento diventano quasi insolubili* soprattutto per il fatto che i posti di lavoro liberi non vengono più occupati e posti nuovi non ne vengono creati. Questa situazione, secondo le conoscenze attuali, non cambierà fino alla fine degli anni '80 a causa dell'aumento del numero dei soggetti abili al lavoro (vedi relazione sulla Formazione professionale, 1984; p. 60 e ss.).

2. *Lo svantaggio specifico delle ragazze e delle giovani*

La situazione delle ragazze e delle giovani è stata oggetto della Relazione di una commissione d'inchiesta (1983) ed anche oggetto specifico della

6ª Relazione sulla gioventù intitolata: Miglioramento dell'uguaglianza delle opportunità delle giovani nella RFT (1984).

Circa le aspettative verso il futuro ragazzi e ragazze hanno una posizione abbastanza simile. Secondo i risultati della ricerca SHELL però le ragazze fanno proprie in modo più intenso che non i giovani certe mete positive, come la « vita in comune » invece dell'« isolamento ». *Le ragazze e le giovani sono in maggioranza orientate ad entrare nella società.* Lo svantaggio derivante dalla diversa formazione scolastica è oggi quasi superato. Tuttavia le ragazze incontrano sulla strada dell'inserimento professionale minori possibilità, anche se, come detto, evidenziano una migliore disposizione personale all'inserimento che non i giovani. Infatti la gran parte dei posti per la formazione professionale viene offerta ai maschi. Il rischio di rimanere disoccupati è per le ragazze e le giovani più grande che non per gli uomini della stessa età.

Nelle attuali condizioni del mercato del lavoro *difficilmente esse riescono a trovare un posto.* La tradizionale divisione dei ruoli e del lavoro in base al sesso causa uno svantaggio per le donne nella vita professionale. Tale svantaggio si spiega solo mediante la fissazione del loro ruolo entro l'ambito della famiglia, « La donna viene considerata come forza-lavoro fedele e costante, destinata alla riproduzione di nuovi lavoratori, cioè di bambini » (BMJFG 1984, p. 23).

Inoltre le donne che svolgono un lavoro professionale assolvono un doppio lavoro, perché hanno anche il lavoro casalingo. Le più grandi difficoltà nell'inserirsi nel mondo del lavoro vengono ancora più potenziate dal fatto che la stragrande maggioranza è orientata non soltanto verso la professione ma anche verso la famiglia. Quando le donne sono costrette ad interrompere il lavoro professionale per dedicarsi all'educazione dei figli, l'inserimento susseguente nel lavoro professionale riesce estremamente difficile, con la conseguenza che contrariamente ai loro desideri e al loro progetto di vita spesso esse vengono relegate all'ambiente della famiglia. *L'uguaglianza di opportunità* nel senso di parità di responsabilità e uguali condizioni per l'attività per donne e uomini nelle relazioni private, nella professione, nella famiglia, nella vita pubblica e privata (cfr 6ª Relazione sulla gioventù, 1984, p. 23) richiede per le ragazze e le giovani una migliore compatibilità tra vita professionale e famiglia, una distribuzione più giusta dei ruoli nella famiglia e un'accresciuta partecipazione alla vita sociale.

3. *La problematica culturale dei giovani stranieri*

La situazione della gioventù nella RFT è caratterizzata da un altro gruppo in difficoltà e per di più ignorato per molto tempo dalla società: i giovani stranieri. Nell'anno 1982 in Germania erano registrati 1.56 milioni di bambini e giovani stranieri sotto i 21 anni. Circa un terzo di essi era compreso tra l'età di 15 e 21 anni (BMJFG 1984, p. 143). Le possibilità di questo gruppo sono particolarmente ridotte, a causa di una serie di problemi da analizzare. La possibilità di inserimento è essenzialmente determinata dalla *condizione della famiglia* in cui i giovani crescono. *I ragazzi nati in Germania hanno maggiori possibilità di essere integrati*. Essi frequentano la scuola materna e riescono nella scuola dell'obbligo più o meno come gli scolari tedeschi. Più difficile diventa la situazione per i cosiddetti «immigranti tardivi», i quali sono entrati nella Germania Federale tra i 6 e i 18 anni; anche solo a causa dell'*insufficiente conoscenza della lingua tedesca* spesso volte essi non riescono ad avere un adeguato successo scolastico.

Il problema centrale dei bambini e giovani stranieri è connesso alla situazione particolare delle loro famiglie (cfr BMJFG 1980). La crisi economica e la disoccupazione hanno un forte riflesso sugli operai stranieri. Per la famiglia si crea perciò *una permanente incertezza riguardo alla possibilità di rimanere nel paese*. Da ciò risulta poca disponibilità da parte dei genitori a investire tempo e denaro nella formazione dei figli. I ragazzi nati qui, in parte non sanno quale sia la loro appartenenza. *La discrepanza tra la cultura dei loro genitori e quella tedesca crea in essi conflitti interiori*. I giovani stranieri si sentono tedeschi e si misurano con i coetanei tedeschi. Intanto costatano di avere minori possibilità e di essere svantaggiati. Anche se il desiderato inserimento dipende in modo decisivo dalla formazione professionale, incontrano notevoli difficoltà già sul mercato del lavoro. Spesse volte il mancato completamento della scuola dell'obbligo impedisce di per sé una qualificazione professionale. Nel corso del 1983 la percentuale dei giovani stranieri disoccupati è notevolmente aumentata. Oggi un disoccupato su 6 di questa fascia di età è uno straniero (cfr BMBW 1984, p. 61). Nel frattempo i problemi crescenti che ne derivano hanno provocato una sorta di movimento pendolare: la diminuzione accertata dal 1981 del numero di stranieri sotto i 18 anni immigrati nella RFT nel 1982 si è ulteriormente accentuata. Globalmente il numero degli ingressi nel 1982 è il più basso registrato dal 1975.

L'andamento generale dell'economia e lo sviluppo dell'industria rendono più pesante ai genitori stranieri il compito di decidere e organizzare in modo significativo il proprio futuro e quello dei loro figli.

Il desiderio di rimanere fedeli ai compiti consueti, alle tradizioni e ai doveri (cioè di mantenere l'identità culturale) urta spesso volte contro la necessità e l'urgenza di doversi conformare al sistema sociale nella RFT. Nei bambini e nei giovani che conoscono la loro patria soltanto attraverso racconti o brevi soggiorni durante le vacanze s'inizia un *processo di sradicamento*. Mentre i genitori di 1^a generazione ritornano o vogliono ritornare in patria, i giovani e figli maggiorenni rimangono in Germania, perché si identificano più strettamente con i legami che hanno là che non con quelli di una patria in gran parte sconosciuta. Finora non si è riusciti a trovare una via passabile per la integrazione nel sistema educativo e previdenziale che rispetti la loro autonomia sociale e culturale.

III. La gioventù nella ricerca scientifica

1. *La giovinezza come « situazione di transizione »: un concetto carico di informazione « sui generis »*

Nelle scienze umane con il concetto « giovinezza » si intende sia un processo (di maturazione professionale durante un determinato periodo della vita dell'uomo) sia anche una situazione (socio-culturale determinata da diversi fattori). La psicologia si interessa soprattutto delle fasi specifiche del processo di sviluppo. La giovinezza viene chiamata « fase di transizione » « situazione transitoria », con un'enfasi specifica sullo sviluppo della personalità. È stato dimostrato che l'età della giovinezza rappresenta il periodo decisivo per assimilare atteggiamenti e disponibilità verso la politica, e per prendere posizioni politiche. In breve: *la socializzazione assume nella giovinezza un ruolo preminente e contribuisce a determinare il successivo sviluppo della personalità e delle prospettive riguardanti la professione e il futuro* (Griese, 1977, p. 170). La giovinezza costituisce perciò una fase decisiva nello sviluppo della personalità dell'uomo. Essa è un periodo in cui cambiano in modo visibile i doveri, le responsabilità, i diritti, il ruolo sociale ed economico e le relazioni con gli altri.

I compiti preminenti di sviluppo durante la giovinezza ed i processi indispensabili di assimilazione sono i seguenti:

- rendersi autonomi dalla famiglia di origine;
- trovare la propria identità;
- confrontarsi con i valori degli adulti;
- assumere un proprio ruolo sessuale;
- elaborare progetti per l'avvenire.

2. *La formazione dell'identità: un modello significativo per la comprensione della condizione giovanile*

In rapporto all'ambiente le scienze sociali privilegiano l'approccio personale/antropologico e lo situano in prospettiva storica. La giovinezza è sotto questo profilo la fase nella quale si diventa adulti. In questo periodo non ha importanza soltanto lo sviluppo specifico delle doti personali ma anche *l'autoidentificazione*, nel quadro dei condizionamenti del mondo concreto in cui si vive. In senso sociologico si definisce la giovinezza come « uno sviluppo storico che attraversa mutevoli forme di produzione e di formazione, e che è indipendente dalla dotazione personale »; essa si costituisce soltanto in rapporto allo sviluppo socio-culturale cioè attraverso *un autonomo cambiamento delle condizioni di vita operato dall'uomo stesso*. La « seconda nascita socio-culturale » raggiunge il suo culmine nelle società complesse durante la giovinezza, come fase di formazione dell'identità. Il problema della gioventù consiste conseguentemente nel *trovare un'identità complessiva*. La costruzione dell'identità e, per mezzo di essa, la responsabilità personale nella struttura sociale sono i nuclei fondamentali della cristallizzazione del periodo giovanile. Il compito consiste nel trovare l'equilibrio tra la realizzazione della specificità individuale (identità personale) e l'adempimento delle aspettative e doveri sociali (identità sociale). Il giovane deve sviluppare da una parte il proprio progetto di vita e dall'altra deve rispondere alle norme e alle aspettative del suo ruolo. Sotto un certo profilo deve essere come tutti gli altri e sotto un altro profilo deve anche essere come nessun altro. Come individuo l'uomo non deve isolarsi dagli altri nonostante la sua individualità; però non deve neanche subordinarsi ciecamente alle aspettative degli altri. *Raggiungere l'equilibrio riuscito di un'identità complessa*, ecco la grande mèta della giovinezza.

La formazione concreta dell'identità dipende a sua volta dal posto occupato nel sistema formativo e professionale, dalla qualità dalle interazioni sociali passate e presenti. Perciò i gruppi giovanili e le culture particolari (gruppi professionali, partiti, gruppi confessionali) diventano fucine dell'identità, nelle quali si tenta di interpretare la società e il rapporto o ruolo personale che si gioca in essa (cfr Griese, 1977, p. 174 e ss.).

Nel concetto di identità si integrano interessi individuali e sociali. Poca importanza viene attribuita ai fattori biologico-antropologici.

Il baricentro è spostato verso la « seconda nascita socio-culturale » che garantisce la sicurezza dell'esistenza. *La socializzazione è punto di partenza e fondamento del processo*. La formazione dell'identità corre pericolo e conseguentemente fallisce nelle società post-industriali là dove mancano istitu-

zioni adeguate. La permissività generale nel periodo giovanile può condurre in certe situazioni di incertezza, disorientamento e labilità ad una crisi del processo individuale di socializzazione.

L'età giovanile, in quanto è una fase autonoma dello sviluppo non è soltanto orientata verso la conformità e l'integrazione, ma soprattutto verso la costruzione di una personalità autonoma, capace di dare, nel nostro paese democratico ed industriale, un senso alla vita umana. In questo processo il giovane si sforza a suo modo di concepire e realizzare ciò che produce senso. Tende a realizzarsi nello sforzo di sviluppare se stesso e gli altri e di rispettare ciò che ha sperimentato come ragionevole. La realizzazione dell'esistenza giovanile si raggiunge attraverso diversi atti e forme di organizzazione che si inseriscono su questo sfondo (Hamann, 1982, p. 87).

Conclusioni: tendenze della gioventù tedesca

L'analisi che abbiamo fatto della gioventù (non si sono considerate le finalità e le misure da adottarsi per la sua promozione) ha rivelato *un certo disagio fondamentale dei giovani della RFT*. Nello stesso tempo è divenuto chiaro che l'età giovanile è sottoposta da ogni punto di vista a grandi prove e a pericoli che vengono dall'esterno. Le condizioni fondamentali, sociali ed economiche del paese si oppongono in settori importanti (orientamenti di valore, realizzazione delle prospettive professionali, ecc.) agli interessi e ai bisogni della giovane generazione. Per mancanza di prospettive per il futuro la formazione complessiva dell'identità corre pericolo di fallire. In dettaglio si sono constatate le seguenti tendenze:

1. *La gioventù si è creata nella società un'area propria*. L'atteggiamento dei giovani di fronte alle proposte ed alle aspettative della società è di distacco e talora anche di opposizione. Da una parte i giovani cercano aree di evasione, ossia mondi da sostituire alla dura realtà; dall'altra affermano, nelle loro forme alternative di vita, una chiara accentuazione verso un nuovo orientamento di valori. Nella loro cultura quotidiana i giovani cercano prospettive di portata mondiale, suscitano iniziative al servizio di scopi umanitari (questioni ecologiche, la pace, la giustizia sociale ecc.), chiedono che queste vengano rispettate nella società e cercano occasioni di impegno politico.

2. Sotto il profilo sociale *la situazione dei giovani è determinata da alcune condizioni problematiche*. Lo sviluppo della persona autonoma corre pericolo a causa della difficile situazione economica segnata dalla scarsità di posti per la formazione professionale e dalla crescente disoccupazione gio-

vanile. La socializzazione professionale della gioventù lavoratrice è in molti modi impedita. Molti giovani non trovano un posto di lavoro o di studio o non trovano nemmeno il posto a cui aspirano. Le condizioni di lavoro, a loro volta, diventano spesso problematiche per i giovani, perché in molti rami produttivi l'occupazione viene definita con una mentalità unilateralmente efficientista e competitiva che non serve più a dare senso alla vita umana.

Il gruppo delle ragazze e delle giovani subisce uno svantaggio continuo ed in parte anche un doppio gravame a causa della tradizionale concezione dei ruoli dell'uomo e della donna e la corrispondente divisione del lavoro. Esse sono in conseguenza unilateralmente fissate sulla famiglia e molto limitate nelle possibilità di inserimento professionale.

I giovani stranieri vivono una relazione divisa tra i loro genitori, (i quali sono attaccati alla cultura della patria) e le condizioni sociali esistenti nella RFT. A causa dell'incertezza che essi soffrono rispetto alle possibilità di rimanere nel paese manca anche ai giovani una chiara prospettiva per il futuro.

Già dal punto di vista statistico la maggior parte dei giovani che vivono nella RFT si trovano in uno o più dei gruppi problematici che abbiamo analizzato. La situazione della gioventù perciò costituisce attualmente uno dei problemi irrisolti della società tedesca.

3. Dal punto di vista delle scienze umane *la giovinezza*, conseguenza di uno sviluppo storico e socio-culturale, *rappresenta un'autonoma fase della costruzione dell'identità nell'ontogenesi dell'uomo*. Mediante la cosiddetta « seconda nascita socio-culturale » si fa un passo essenziale nello sviluppo della personalità, acquistando un'identità complessiva. Sotto l'aspetto dell'identità sociale in questa età l'inserimento nel mondo professionale e del lavoro assume un'importanza decisiva. Essa contribuisce anche in modo determinante all'adempimento delle aspettative e compiti sociali. Si è evidenziato soprattutto che la giovinezza non è soltanto una fase di transizione, ma un importante periodo nella vita dell'uomo. In società complesse la giovinezza diventa un fattore centrale. Non è lecito considerarla come un mondo a sé stante che si spiega da sé. In essa vengono create le premesse significative del futuro.

BIBLIOGRAFIA SCELTA

1. I giovani si presentano

- Bericht der Enquete-Kommission « Jugendprotest im demokratischen Staat » gemäß Beschluß des Deutschen Bundestages vom 26. Mai 1981 - Drucksache 9/411, Bonn 1983.*
GÖBEL, Uwe, u.a., *Das Jugendsyndrom, Versuch einer Diagnose*, Köln 1983.
HORNSTEIN, Walter, *Unsere Jugend, Über Liebe, Arbeit, Politik*, Weinheim 1982.
Jugendwerk der Deutschen Shell (Hg.), *Jugend einundachtzig, Lebensentwürfe, Alltagskulturen, Zukunftsbilder*, Opladen 1982² (= Shell-Studie ...).
Dass., *Näherungsversuche Jugend einundachtzig*, Opladen 1983.
WELLBERGEN, Johannes C. (Hg.), *Die Jugend und ihre Zukunftschancen*, Hamburg 1980

2. I giovani oggetto di dibattito nella società

- Der Bundesminister für Bildung und Wissenschaft - BMBW - (Hg.), *Berufsbildungsbericht 1983*, Bonn 1983
Ders., *Berufsbildungsbericht 1984*, Bonn 1984
Der Bundesminister für Familie, Jugend und Gesundheit - BMJFG - (Hg.), *Sozialisationsprobleme der arbeitenden Jugend in der Bundesrepublik Deutschland Konsequenzen für Jugendhilfe und Jugendpolitik - Vierter Jugendbericht -*, Bonn 1978
Ders., *Bericht über Bestrebungen und Leistungen der Jugendhilfe - Fünfter Jugendbericht -*, Bonn 1980
Ders., *Verbesserung der Chancengleichheit von Mädchen in der Bundesrepublik Deutschland - Sechster Jugendbericht -*, Bonn 1984
Bericht über die Enquete-Kommission « Jugendprotest im demokratischen Staat » gemäß Beschluß des Deutschen Bundestages vom 26. Mai 1981 - Drucksache 9/411 -, Bonn 1983

3. I giovani nei contributi delle scienze

- AUSUBEL, David P., *Das Jugendalter, Fakten, Probleme, Theorie*, München 1979⁶
ERIKSON, Erik H., *Kindheit und Gesellschaft*, Stuttgart 1982
FURIAN, Martin (Hg.), *Gefährdete Jugend, zwischen Zweifel, Resignation und Hoffnung*, Heidelberg 1980
GRIESE, Hartmut M., *Sozialwissenschaftliche Jugendtheorien, Eine Einführung*, Weinheim 1977
HAMANN, Bruno, *Jugend im Blickfeld der Wissenschaften, Theorien der Human- und Sozialwissenschaften*, Bad Heilbrunn 1982
HENNING, Günter, *Die verwöhnte Generation? Lebensstile und Weltbilder 14 - 19 jähriger, Eine empirische Untersuchung*, Köln 1982
ZIEHE, Thomas, *Pubertät und Narzißmus*, Frankfurt 1978²

